

Domenica supplemento
elettorale di 16 pagine

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Resoconto e commento alla
trasmissione di Tribuna elettorale

A pagina 3

Dialogo con i socialisti

IL NOSTRO ATTACCO alla Democrazia cristiana, per il suo proposito di mantenere il monopolio politico e per la dichiarata volontà di puntare alla maggioranza assoluta, non è stato in nessun modo velato di ipocrisie. Non è nuovo il fatto che noi consideriamo che una maggiore articolazione della vita democratica nel nostro paese e la possibilità di reali riforme sociali siano legate alla diminuzione del peso del partito che si vale della sua forza per una politica di sopraffazione. Nuova poteva essere, e per quanto sta in noi ci adoperiamo in questo senso, la dimostrazione del pericolo rappresentato dalla DC, dopo la conclusione dell'esperimento del primo governo di centro sinistra. E' per questo che abbiamo sottolineato e condannato le inadempienze rispetto al programma governativo, abbiamo chiesto chiarimenti a proposito dei nuovi impegni atlantici e abbiamo condannato le ambiguità di chi avrebbe il dovere di presentarsi a carte scoperte di fronte agli elettori.

Sapevamo che questa nostra politica avrebbe comportato anche una differenziazione, un dibattito e forse anche delle polemiche con i socialisti. Credevamo però che ci sarebbe stata anche una convergenza, avendo i compagni socialisti, nel loro comitato centrale, sottolineato come gravi le inadempienze governative e avendo allora giudicato severamente la conclusione dell'incontro della Camilluccia. All'inizio della campagna elettorale avevamo ancora nell'orecchio le parole del compagno Nenni, il quale aveva riconosciuto che era stata subita una sconfitta, e aveva espresso il proprio rammarico per l'altrui mancanza di buona fede.

SI PONEVA quindi per noi un interrogativo, che dovevamo pur proporre ai partiti che hanno nel loro programma un mutamento della vecchia politica centrista, e primi fra tutti ai compagni socialisti. Dove è necessario dirigere i colpi per smantellare le posizioni conservatrici, per respingere il contrattacco di destra? Quale politica è possibile per il futuro che dia quelle garanzie di poter andare avanti, che il governo Fanfani non ha dato? Quali forze contrastano una avanzata a sinistra, quali possono renderla possibile?

Abbiamo visto invece il giornale del Partito socialista, e i suoi oratori autonomisti, fare con insistenza l'elogio del governo Fanfani, quasi dimenticando le inadempienze o considerarle peccati assolutamente veniali, e irritarsi invece per la nostra denuncia, persino degli aspetti più sporchi e più universalmente riconosciuti del monopolio politico della DC.

Noi non abbiamo rifuggito dal polemizzare e abbiamo naturalmente capito l'altrui polemica. Non ci doliamo di questa o di quell'asprezza, non ci soffermeremo su una esagerazione. Scaglieremo un sasso, sapendo che è difficile esser certi di non aver peccato. Ma non è ipocrisia la nostra se affermiamo che certi toni della propaganda socialista, che certe cose dell'Avanti!, ci sorprendono profondamente: non ne vediamo l'utilità fuori che per la DC.

La rissa, il dileggio a che servono? Quando noi comunisti diciamo a Scelba il fatto suo, dopo che per tanti anni glielo abbiamo detto insieme e dopo che è riapparso con la tracotanza di un tempo davanti a milioni di italiani, perché l'Avanti! deve accusarci di «rissosità», deve sceglierli come l'obiettivo del volgare sarcasmo delle sue vignette un tempo riservate ai clericali, ai militaristi, ai borghesi? O ci si rimprovera forse del fatto che abbiamo portato davanti a milioni di italiani lo scandalo della Federconsorzi, che socialisti, repubblicani, persino cattolici della Cisl riconoscono scandaloso?

Quando il recente processo di Napoli ha sottolineato lo scandalo della mafia, ricordando che per anni non si è voluta la commissione di inchiesta e che infine fra le inadempienze democristiane c'è anche l'impedimento che la commissione si costituisse, cosa è avvenuto? I comunisti hanno appoggiato la protesta socialista, non si sono certo lasciati distogliere dal tentativo, di ben dubbioso gusto, fatto invece dall'Avanti! di monopolizzare persino tutti quei poveri morti e rinnovare un'assurda polemica.

COSÌ, dopo che per tanti anni comunisti e socialisti, abbiamo combattuto contro le basi straniere e denunciato il pericolo atomico, è comprensibile una differenza politica che suscita una polemica, ma la irrisione a proposito del pericolo mortale del riarmo, il lazzo e le caricature che ricordano i manifesti dei comitati civici, non ce li aspettavamo sul quotidiano del Partito socialista.

Se non si fa cenno al nostro convegno sui problemi delle grandi città, se non si dà neppure notizia del dibattito di due giorni sulla programmazione, certo si parla poi più facilmente in un comizio di «desolante vuoto programmatico», ma non si informano neppure i propri compagni. Altro che condurre una polemica partendo dalle cose, per arrivare a conclusioni positive!

Se ci si guarda persino dal fare il nome di Carlo Gian Carlo Pajetta

(Segue in ultima pagina)

**Domani IL P.C.I. ALLA
alle 21,30 RADIO E T.V.**

TRIBUNA ELETTORALE

l'on. Giancarlo Pajetta
l'on. Luigi Longo
l'on. Luciano Lama
Lina Fibbi
l'on. R. Degli Esposti

parlano su:
**Come vivono
gli italiani
Cosa chiedono
i lavoratori**

Affollato comizio del segretario del PCI a Milano

Togliatti: un posto nuovo alla

donna in Italia

**Le responsabilità
della DC - Involuzione a destra - Risposte a Nenni e critiche ai partiti che stanno al gioco democristiano**

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Il Palazzetto dello Sport del Lido di Milano non è riuscito ad accogliere il pubblico — soprattutto femminile — accorso per ascoltare il comizio rivolto dal compagno Togliatti alle elettrici. L'inizio della manifestazione era stato fissato per le 15, ma già un'ora prima le autorità di polizia e gli addetti al servizio d'ordine sono stati costretti a chiudere i cancelli d'ingresso, poiché il locale era gremito di pubblico; di conseguenza, alcune migliaia di persone sono state costrette a restare all'esterno del Palazzetto per seguire attraverso gli altoparlanti il discorso del segretario del PCI.

Togliatti ha iniziato rilevando come, ormai, sia invalso, da parte di tutti i partiti, l'uso di rivolgere all'elettorato femminile un discorso particolare, una particolare attenzione che implicano il riconoscimento del peso nuovo che la donna è andata assumendo nella vita sociale. In passato molti consideravano il voto femminile un po' come scontato, come un voto generalmente conservatore, tradizionalista, immobile. Oggi, l'ingresso sempre più massiccio della donna nella vita attiva consente di uscire da questa visione schematica e di tener conto invece del peso che l'elettorato femminile assume man mano che avanza la battaglia per l'emancipazione della donna, che proprio il Partito comunista va da anni conducendo per liberarla da quei limiti che la costringevano, dall'inizio alla fine della vita, ad accettare il peso di una volontà estranea.

Oggi, in linea di principio, molti di questi vincoli sono superati; altri, però, ne rimangono, limitando la piena autonomia della vita femminile: la parità salariale, ottenuta attraverso lunghe lotte, non è dovunque rispettata; alle donne sono ancora precluse varie qualifiche e, quindi, le relative retribuzioni. Insoluti restano ancora i problemi che l'ingresso della donna nel mondo del lavoro ha aperto: asili di infanzia, scuola, assistenza per i bimbi. In Italia, ben il 60 per cento dei bambini non può trovare posto nelle scuole materne, delle quali la Democrazia Cristiana vuole conservare il monopolio per le organizzazioni confessionali. La stessa legge per la pensione alle casalinghe non ha risolto il problema, ma lo ha solo impostato: se una casalinga dovesse contare solo sulla pensione per sopravvivere nella vecchiaia dovrebbe — allo stato attuale delle cose — prepararsi alla mendicizia.

La Democrazia Cristiana — ha rilevato Togliatti — ormai dal 1949 detiene il potere.

k. m.

(Segue in ultima pagina)

Sincerità

Al terzetto democristiano che è comparso ieri alla televisione riconosciamo il pregio di non aver nascosto l'ispirazione di regime e gli obiettivi di maggioranza assoluta che animano la DC in questa campagna elettorale. Non sono dunque prerogative di Scelba, queste, ma di tutta la Democrazia cristiana.

Da un lato, la crociata anticomunista ha assunto toni sempre più scomposti. Valga per tutti la formula adottata da Scelba: «In fatto di anticomunismo si può sbagliare per difetto, mai per eccesso». E' una formula vagamente bestiale, pressoché razzista, che consente di rivalutare tutto: violenze (per Sarti le repressioni scelbiane sono state una legittima difesa), legge-truffa, tambronismo, perfino fascismo.

D'altro lato, il fuoco si allarga in tutte le direzioni e non risparmia nessuna forza politica e tanto meno gli «alleati» attuali o potenziali della DC.

Dei socialisti non parliamo neppure. Divengono «don Abbondio» ed eterni complici di tutte le sopraffazioni a causa delle loro origini neutraliste. E quanto alle regioni, dice Scelba che «Malagodi può stare tranquillo»: «le regioni, o non saranno rosse o non sorgeranno». E' socialista o finiranno nelle braccia della DC o la DC «non potrà che riconfermare il suo fermissimo no».

Ma anche i socialdemocratici, come si permettono di prospettare pur moderate «alternative» al potere assoluto democristiano? Cerchi Saragat di raccogliere voti a sinistra ma, per il resto, stia al suo posto: quel nota progressista che è il sen. Gava ha chiarito che il PSDI non conta nulla, se non all'ombra di una dominante DC.

Quanto ai liberali, la DC non ne nega la «funzione democratica» e anzi augura loro «una buona raccolta di voti a destra». Ma che non sia diminuita la forza della DC perché, come ha già chiarito Scelba, solo se la DC e il PLI si sommano e non si elidono dierebbe possibile, anche se non auspicabile, una soluzione di centro-destra, o un ritorno al «centrismo» nel caso che «tornassero tempi di emergenza».

Conclusione? La conclusione è che non deve esistere alcuna alternativa al potere assoluto democristiano, quale che sia la formula da adottare per mascherarlo. Un nuovo 18 aprile? Questo è il sogno: e l'on. Sarti non ha resistito al bisogno di evocare, con un brivido, la magica data.

Ma per quale politica? L'on. Scelba, con la sua nota grossolanità, come inventore dello slogan «la DC è sempre la stessa», ne ha fatto un compendio plateale: nessuna scelta né a sinistra né a destra, solo anticomunismo, atlantismo, «centrismo» se possibile, «centro-sinistra» solo condizionato, regioni solo di colore democristiano.

Torniamo instancabili a domandare: che cosa aspettano gli altri partiti a rendere alla DC pan per focaccia, a concentrare il fuoco contro questa vocazione di regime ieri nascosta e oggi messa in piazza dal loro alleato-padrone?

(Segue in ultima pagina)

Dal territorio USA

Criminale incursione a Cuba

Attaccata dai mercenari una nave sovietica — Chiusa la conferenza dei paesi dell'America centrale

SAN JOSE (Costarica), 19. Una stazione radio delle organizzazioni controrivoluzionarie cubane che hanno la loro base in Florida (USA) ha dato notizia oggi a Miami di una provocazione militare su vasta scala messa in atto da «commandos» mercenari nella notte tra sabato e domenica presso la città di Isabela, la Sagua, sulla costa settentrionale di Cuba.

Secondo l'emittente, i «commandos» hanno raggiunto la citata località a bordo di due motolance, una delle quali ha cannoneggiato e mitragliato un mercantile sovietico che stava caricando merci nel porto di Isabela, mentre l'altra è servita da base per un'incursione contro quello che viene definito un «campo militare» sovietico. La radio ha detto che l'attacco ha causato «notevoli danni» e che «numerosi marinai e militari sovietici» sono stati uccisi o feriti.

I gruppi che rivendicano la paternità della criminale incursione e che hanno addirittura indetto una conferenza stampa a Washington per vantare i loro «successi», sono gli stessi che il 4 dicembre scorso bombardarono una spiaggia presso l'Avana.

Interrogato a Washington circa l'annuncio dei mercenari, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato di «deplorare» questo tipo di azioni, che «complicano la situazione nei Caraibi» e «non alleggeriscono la presa del regime castrista su Cuba». La dichiarazione sembra soprattutto destinata a «coprire» le autorità americane dinanzi ad un'eventuale protesta sovietica. Ogni misura nei confronti dei responsabili viene fatta dipendere dai risultati di un'inchiesta su «eventuali violazioni di leggi americane».

A San José, la conferenza di Kennedy con i sei capi di Stato centro-americani si è chiusa stasera, dopo una giornata di discussioni a porte chiuse al Teatro nazionale. Stati Uniti, Panama, Costa Rica, Guatemala, El Salvador, Nicaragua e Honduras hanno firmato un comunicato il cui testo sarà reso noto prossimamente, ma che, secondo fonti bene informate, pone l'accento sulla «cooperazione economica» ed accenna soltanto vagamente all'azione contro Cuba. Tale scelta sarebbe stata suggerita da Kennedy per considerazioni di diplomazia nei confronti dei grandi Stati latino-americani, dato che i «sei» costituiscono una piccola minoranza dei paesi e della popolazione del continente.

Chiedendo la revisione di Evian?

Algeri risponderà alla bomba

Confermata l'esplosione mentre Parigi tace — Emozione e indignazione in tutta l'Africa

ALGERI, 19. Il governo algerino ha confermato la notizia dell'avvenuta esplosione di un ordigno atomico sotterraneo francese nel Sahara. L'esplosione è avvenuta lunedì, poco dopo mezzogiorno, a In Eker, nella Hoggar, regione centro-meridionale del territorio desertico del Sahara appartenente all'Algeria.

I francesi hanno comunicato la notizia al governo algerino solo a fatto compiuto. Questa circostanza — unita al fatto che l'esplosione è avvenuta, in disprezzo delle proteste algerine, proprio nel giorno anniversario del «cessate il fuoco» tra Francia e Algeria — ha suscitato un'ondata di profonda indignazione nel popolo algerino. Centinaia di studenti hanno percorso le strade della capitale al grido di «Rivedere gli accordi di Evian!».

Ben Bella ha convocato il governo in riunione straordinaria. Aveva avuto l'annuncio dell'esplosione ieri sera, dall'ambasciatore francese Gorse. Il consiglio dei ministri, stamane, è durato due ore. Al suo termine, il ministro dell'Informazione, Mohammed Hadj Hamoudi, ha letto ai giornalisti il seguente comunicato: «Il governo francese ha fatto procedere ad un esperimento nucleare sotterraneo nel Sahara, lunedì 18 marzo. In seguito ne ha ufficialmente informato il governo. L'Algeria esprime un'energica protesta contro questo atto che costituisce un preciso attentato alla sua indipendenza e alla sua sovranità e che si è svolto nel misconoscimento delle nostre posizioni di principio, riaffermate nel nostro comunicato del 16 marzo».

«Di conseguenza — prosegue il comunicato — il governo ha studiato la grave situazione risultante da questo avvenimento. Sono state prese decisioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea nazionale convocata in seduta straordinaria domani, 20 marzo, alle ore 16. Nel corso di questa riunione il capo del governo farà un'importante dichiarazione».

Le fonti ufficiali francesi non hanno voluto commentare il fatto. Il ministero della Difesa — a Parigi — ha fatto sapere ai giornalisti che le notizie di questo genere sono coperte dal segreto militare.

Ad Algeri, il comunicato diramato ieri, a tarda sera, dal Palazzo Reale di Rabat — che per primo ha dato notizia dell'avvenuta esplosione — era stato pubblicato stamane dai giornali in forma dubitativa. Molti pen- Mohammed Hadj Hamoudi sa- cesse avrebbe rinunciato al progetto.

Ben Bella ha atteso 18 ore prima di annunciare l'esperimento atomico francese. Durante queste ore, egli ha cercato di convincere il presidente del Consiglio francese, Charles de Gaulle, a rinunciare all'uso dell'atomo nel Sahara.

testa contro questo atto che costituisce un preciso attentato alla sua indipendenza e alla sua sovranità e che si è svolto nel misconoscimento delle nostre posizioni di principio, riaffermate nel nostro comunicato del 16 marzo».

«Di conseguenza — prosegue il comunicato — il governo ha studiato la grave situazione risultante da questo avvenimento. Sono state prese decisioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea nazionale convocata in seduta straordinaria domani, 20 marzo, alle ore 16. Nel corso di questa riunione il capo del governo farà un'importante dichiarazione».

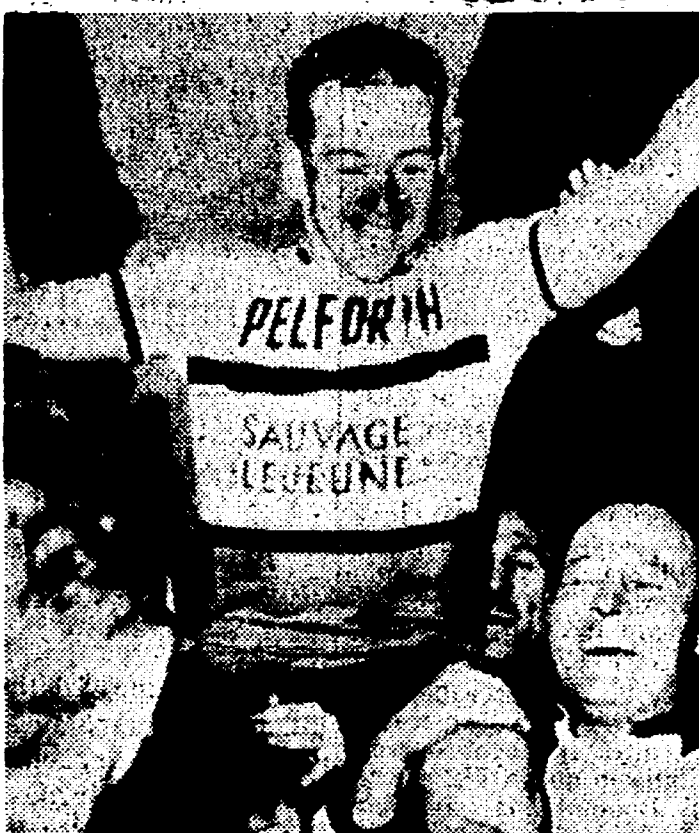
Le fonti ufficiali francesi non hanno voluto commentare il fatto. Il ministero della Difesa — a Parigi — ha fatto sapere ai giornalisti che le notizie di questo genere sono coperte dal segreto militare.

Ad Algeri, il comunicato diramato ieri, a tarda sera, dal Palazzo Reale di Rabat — che per primo ha dato notizia dell'avvenuta esplosione — era stato pubblicato stamane dai giornali in forma dubitativa. Molti pen- Mohammed Hadj Hamoudi sa- cesse avrebbe rinunciato al progetto.

Ben Bella ha atteso 18 ore prima di annunciare l'esperimento atomico francese. Durante queste ore, egli ha cercato di convincere il presidente del Consiglio francese, Charles de Gaulle, a rinunciare all'uso dell'atomo nel Sahara.

Italiani ancora battuti

A Groussard la Sanremo



«Sanremo» amara ancora una volta per i nostri. Anche ieri ha vinto uno straniero, il francese Groussard, che ha battuto in volata il compagno di fuga Wolfshol. La telefoto mostra il vincitore portato in trionfo dopo il vittorioso sprint.

(A pagina 9 il servizio)

Oggi a Firenze

Italia B Bulgaria B



Oggi pomeriggio, al Comunale di Firenze, i cadetti italiani incontreranno la Bulgaria B. Tra gli «azzurri», che il pronostico dà favoriti, giocheranno Pascutti, Anzolin, Bolchi, Nicolè Dell'Angelo. Nella telefoto, alcuni degli italiani in allenamento a Coverciano.

(A pagina 10 il servizio)

questa sera
in Carosello

i Fratelli Fabbri Editori
per la
**ENCICLOPEDIA DELLA
FANCIULLA**

presentano
variazioni grafiche
su un celebre tema musicale
di Antonio Vivaldi